

I RELATORI

Guido Contessa, psicosociologo, tra i fondatori della Psicologia di Comunità italiana è uno dei più prolifici teorici sul tema del lavoro di comunità e degli interventi di prevenzione. Tra le ultime pubblicazioni sul tema: "La prevenzione" (1993, Città Studi) "Psicopolis", (2000) "Psicomunità" (2000), "Il lavoro sociale" (2000), editi da Arcipelago. In provincia di Mantova è attualmente Responsabile Scientifico del progetto di prevenzione primaria rivolto alle scuole medie superiori, denominato "BENGIO"

Roberto Merlo. Psicologo e psicoterapeuta è stato fino all'89 responsabile della formazione e vice-presidente del Gruppo Abele di Torino. Consulente per diverse istituzioni italiane ed internazionali, ha partecipato a numerose ricerche e progetti sul lavoro di rete, la prevenzione del disagio e la riduzione del danno. Il suo ultimo libro è "Indipendenze" (Ega, Torino, 1998) In provincia di Mantova è attualmente responsabile scientifico del progetto di prevenzione primaria denominato "Abitare le relazioni".

Mario Tommasini, Nasce e lavora a Parma. Come Amministratore, operatore e politico è impegnato dal 1965 nelle attività per la de-istituzionalizzazione di pazienti psichiatrici, portatori di handicap, detenuti ed anziani. L'ultimo progetto che sta seguendo si chiama "Esperidi" e punta ad evitare l'istituzionalizzazione di alcune centinaia di anziani parmensi.

Informazioni organizzative:

Il seminario è rivolto ad operatori pubblici e privati, membri di organizzazioni di volontariato, amministratori, insegnanti e cittadini "attivi".

I posti disponibili sono 70. Si prega pertanto di comunicare la partecipazione telefonando allo 0376-375907 o inviando un fax allo 0376329231 o un messaggio e-mail all'indirizzo luca.bacchetta@libero.it, cui ci si può anche rivolgere per ulteriori informazioni



Dipartimento ASSI
SERVIZIO DIPENDENZE

SEMINARIO

il lavoro
di comunità



nella società
post-civile

MARTEDI 4 GIUGNO 2002

ORE 9.30 - 17.30

Aula Magna del S.er.T.
Via Altobelli 7- Zona Trincerone
46100 MANTOVA

In che modo i profondi rivolgimenti del mondo in cui operiamo influenzano le nostre pratiche?

Questa domanda, valida per tutte le discipline, diventa fondamentale per un'area di intervento come il "lavoro di comunità" che è nato e si è sviluppato in modo profondamente intrecciato alle istanze di democrazia, autogoverno e sviluppo personale, relazionale e comunitario che hanno caratterizzato quasi l'intero secolo scorso.

Nate negli anni 20-30 negli Stati Uniti, queste discipline si sviluppano soprattutto a partire dalla fine del secondo conflitto, quando i problemi che si pongono gran parte delle scienze sociali sono quelli di lavorare per rimuovere alcune delle cause che hanno portato all'instaurarsi di regimi autoritari ed alla seconda guerra mondiale. L'esperienza dei lager fa inoltre esplodere la consapevolezza dei danni prodotti dall'utilizzo delle "istituzioni totali" (orfanotrofi, ospizi, manicomi) come strumento di contenimento e di cura. Lo sviluppo della democrazia, l'assunzione di responsabilità nei confronti degli altri e della comunità, lo stimolo all'autogoverno e alla partecipazione diventano non soltanto i "valori", caratteristici delle "democrazie occidentali", ma anche l'area su cui lavorano le scienze sociali che intervengono nella comunità (tra cui sociologia, psicologia, antropologia, lavoro sociale, psichiatria).

I modelli di lavoro di comunità si diffondono in Europa prevalentemente a partire dagli anni '70, già contaminati dal pensiero critico che, mettendo in luce la non-neutralità dei valori di riferimento, valorizza le dimensioni intersoggettive, conflittuali e autogestionali di queste pratiche.

Alla fine degli anni '90, le esperienze più significative in atto in Italia si manifestano prevalentemente con le forme di "progetti di prevenzione primaria", di iniziative per l'esercizio della democrazia diretta e dell'autogestione dei servizi e con il proseguimento dell'"onda lunga" del movimento per la deistituzionalizzazione che produce iniziative sui temi del carcere, dei pazienti psichiatrici e degli anziani.

Quello che cambia profondamente è però il contesto culturale, valoriale, politico, in cui vengono a collocarsi. Nello stato neo-liberale cuore della politica non è più la mediazione dei conflitti e delle differenze, ma il loro evitamento. *"la legittimazione democratica postmoderna è la sintesi perfetta di consenso e autorità. Se emergono pratiche devianti o antagonistiche, sono incluse nel concetto di criminalità. Fuori dalla legge della società pacificata, ci sono solo patologia e terrore". (1)*

L'elusione diviene la modalità caratteristica delle relazioni, l'autonomia del politico dal sociale è divenuta totale, la società civile, intesa come luogo in cui si formano, manifestano, organizzano, bisogni e conflitti, è ridotta a simulacro, a proiezione virtuale, mentre i referenti sociali reali ne vengono esclusi con il metodo dell'elusione.

In che modo questo cambiamento di contesto influenza il nostro lavoro, il nostro modo di leggere ed intervenire nelle comunità? Quali sono i modelli di riferimento che utilizziamo? Che risultati otteniamo, quali sono le difficoltà che incontriamo?

Abbiamo deciso di discuterne incontrando tre protagonisti, che hanno influenzato in modo significativo sia le culture che le pratiche del lavoro di comunità nella nostra provincia: Guido Contessa, Roberto Merlo e Mario Tommasini.

Attendendoci contributi illuminanti da tutti coloro che vorranno intervenire.

(1) M.Hardt, A.Negri, Il lavoro di Dioniso, Roma, 2001p.117

Programma

ore 10 – 12

Tavola Rotonda: " Il lavoro di comunità nella società post civile".

Intervengono: Guido Contessa, Roberto Merlo, Mario Tommasini

Queste sono alcune domande cui i relatori sono invitati a rispondere:

- * *Quali sono i loro modelli di riferimento per il lavoro di comunità e come sono cambiati da 30 anni a questa parte?*
- * *Che rapporto c'è tra Lavoro di comunità e cambiamento? (e soprattutto quale è il "cambiamento" atteso?)*
- * *Che rapporto c'è tra lavoro di comunità ed intervento politico?*
- * *Esiste ancora uno spazio (culturale, politico, relazionale, psicologico) per il Lavoro di comunità?*
- * *Quali sono le strategie per sviluppare comunità? Quali i partners? Quali gli ostacoli?*

Ore 12-13 Discussione

ore 14 –16

Presentazione e discussione di esperienze

(paradigmatiche) di lavoro di Comunità (ognuno dei relatori è invitato a presentare e discutere con i partecipanti un caso concreto di lavoro di comunità)

Verranno presentati:

- * Bengio o Carugate (Civitas) - Contessa
- * Benessere e sicurezza - Merlo
- * Esperidi - Tommasini

ore 16.30 –17.30

Discussione e conclusioni